

# La Ducati

«Sarebbe bello se vi metteste una fascia al braccio in segno di solidarietà con gli operai che fabbricano le vostre moto». Questo l'appello dei sindacati ai centauri della Ducati. La fabbrica bolognese ha chiesto la cassa integrazione per 100 dipendenti, rifiutandosi di trattare sul tema.



## PIACE IL FISCO ON LINE: VIA WEB 43MILA DICHIARAZIONI

Anche in Italia il fisco telematico sta diventando realtà. A tutto agosto le dichiarazioni di Unico effettuate attraverso il web sono state 42.974; i pagamenti on line tramite il modello F24 sono stati 273.429, mentre ben 1,67 milioni di italiani hanno saldato la tassa di registro via computer; così come 1,3 milioni sono stati gli atti notarili e 50 mila i contratti di locazione registrati elettronicamente. I dati sono stati forniti dall'Agenzia delle Entrate.

## SETTECENTO PIAGGIO LIBERTY PER I PORTALETTERE BELGI

Le Poste belghe si preparano ad aggiungere al proprio parco scooter 700 Piaggio Liberty e diventano il primo operatore postale in Europa a sperimentare gli scooter elettrici, con una commessa da 50 unità alla società italiana Oxygen. L'acquisto consente alla Piaggio di entrare per la prima volta nel parco scooter delle Poste belghe, finora composto esclusivamente da veicoli a due ruote (oltre 5 mila unità) di produzione francese con motori a due tempi.

# Auto: il mercato frena, la Fiat accelera

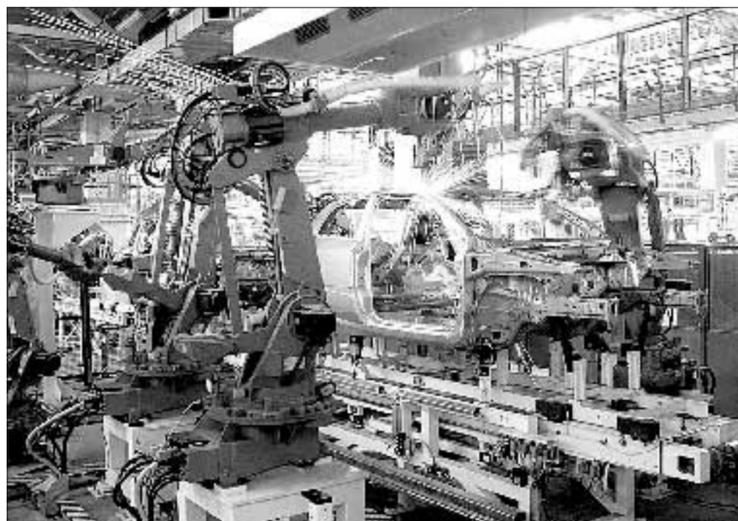
Con una quota del 31,7% per i marchi del Lingotto è il miglior risultato dal febbraio 2002

di Luigina Venturelli / Milano

**IMMATRICOLAZIONI** In controtendenza rispetto al mercato dell'auto, che rallenta per il terzo mese consecutivo, Fiat accelera ed incrementa la propria quota di mercato. Secondo i dati diffusi dal Ministero dei trasporti, infatti, le immatricolazioni di vetture nuove

hanno subito ad agosto un calo del 2,26% attestandosi a 95.918 unità contro le 98.133 dell'anno scorso: l'ennesima performance negativa dopo il meno 12,56% segnato a giugno e il meno 11,53% di luglio. Le variazioni registrate dal gruppo torinese sono, invece, tutte positive: ad agosto ha immatricolato 30.374 autovetture, segnando un progresso del 12,9% rispetto al 2005, ed ha così incrementato la propria quota di mercato al 31,7%. Una crescita di ben quattro punti percentuali rispetto al 27,46% di dodici mesi fa, che realizza il miglior risultato dal febbraio 2002, quando la quota si attestava al 33,1%. La Fiat sembra aver trovato il passo del mercato, dando una nuova svolta positiva sulla spinta dell'elevato apprezzamento dei consumatori per i modelli di punta del gruppo, partendo da Punto e Panda per arrivare ad Alfa 159 e Lancia Musa. Notevole è anche l'attesa per i nuovi modelli, la cui stagione si aprirà lunedì alla Mostra del cinema di Venezia, dove Montezemolo e Marchionne celebreranno il centenario della Lancia e presenteranno il restyling della Ypsilon e l'anteprima della nuova Delta. Già da marzo sarà sul mercato la nuova Bravo, il segmento più redditizio nella fascia dei prodotti Fiat, mentre a settembre 2007 uscirà la riedizione della vettura cult Cinquecento. Premesse che lasciano sperare in un futuro ben più roseo di quello atteso per il mercato in generale, in continua frenata. «Il risultato

di agosto - spiega l'Anfia, l'associazione dei costruttori automobilistici - conferma il rallentamento della domanda attesa per la seconda parte dell'anno. Molteplici sono i fattori che spingono la domanda al ribasso, tra i quali sicuramente troviamo i continui rincari dei prodotti petroliferi che sembrano non avere mai fine. E gli automobilisti più prudenti, in attesa di un caldo autunno, anche in previsione dei preannunciati aumenti delle bollette di luce e gas, rimandano l'acquisto dell'autovettura a mesi futuri».



Lo stabilimento Fiat di Cassino in un'immagine d'archivio. Foto Ansa

## INTESA-SANPAOLO

### Passera: «Niente tagli alla rete di sportelli»

Non ci sarà una riduzione degli sportelli in seguito alla fusione Intesa-S.Paolo. Lo ha detto ieri, durante il Workshop Ambrosiano in corso a Cernobbio, l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera: «I clienti stiano tranquilli - ha precisato - Le fusioni devono avere effetti alla testa dei gruppi, senza toccare le reti commerciali, che non devono avere neanche un giorno di difficoltà». La dichiarazione smentisce le ipotesi circolate all'indomani della fusione fra le due banche, che parlavano di una possibile riduzione degli sportelli fino al 10% della rete attuale. L'assetto definitivo della nuova mega-banca sarà comunque messo a punto in un piano industriale che sarà pronto entro

la fine di ottobre, prima dell'assemblea che approverà la fusione: «Abbiamo davanti due mesi di grande lavoro - ha osservato Passera - durante i quali devono essere fatti tutti gli adempimenti del contratto e messe a punto tutte le carte del piano di fusione da far approvare». Commentando la fusione, l'amministratore delegato ha poi detto che «è un'operazione in

Entro la fine di ottobre sarà messo a punto il piano dettagliato che definirà l'assetto della nuova maxibanca

cui ci sono soltanto vincitori. Non c'è una banca grande e quella piccola quella di successo e quella in difficoltà. Stiamo parlando di banche entrambe molto buone, pari, confrontabili da qualsiasi punto di vista, che hanno una visione comune sulle cose da fare. Questo e ciò che ha reso possibile in così poco tempo un accordo che fino a poco tempo fa pareva impossibile». «Entrambi gli istituti di credito - ha concluso Passera - hanno esperienze di integrazioni e sanno come condurle. Quello che andiamo a creare è un gruppo che potrà diminuire i suoi costi e offrire condizioni più competitive ai suoi quasi 18 milioni di clienti-famiglia e ai suoi quasi 2 milioni di clienti-azienda». La fusione Intesa-SanPaolo Imi è stata commentata durante il workshop anche dal presidente di Mediobanca, Gabriele Galateri, che l'ha definita «un'operazione importante sul piano strategico e industriale, certamente un tassello rilevante per la crescita della competitività del Sistema Italia».

## CAPITALIA

### Abn pronta a restare ma vuole la guida

Nella serie di concentrazioni bancarie compiute o attese dal mercato italiano, il prossimo turno sarà quello di Capitalia. È la previsione del Financial Times, secondo cui l'Istituto romano «sarà la prossima banca ad essere parte di una fusione oppure sarà messa fuori gioco». Il quotidiano finanziario, citando un report di Louis Capital Markets, fa così il punto sul consolidamento del sistema bancario italiano, indicando fra i «potenziali obiettivi di fusioni e acquisizioni» anche Montepaschi e Banca popolare italiana. Per quanto riguarda Capitalia, in particolare, i tempi si annunciano serrati. Entro il 15 settembre, infatti, Abn dovrà decidere cosa fare della propria quota del 7,7%: restare nel patto di sindacato fino a metà 2008, cederla agli

## UNIPOL

### Un unico presidente per Holmo e Finsoe

Il cda di Holmo - società partecipata al 100% dalle cooperative che detiene oltre il 60% di Finsoe - ha deliberato la cessione a Bnp-Paribas del 4,5% delle azioni della stessa Finsoe, la finanziaria di controllo di Unipol Assicurazioni. La decisione rende operativo uno dei termini dell'intesa raggiunta mesi fa quando Unipol raggiunse l'accordo con Bnp per l'opa su Bnl. Il cda di Holmo ha anche proposto di far coincidere la presidenza di Holmo con quella della controllata Finsoe. «Conclusione, questa, - si legge in un comunicato - raggiunta con la piena condivisione dell'intera compagine cooperativa». Nel comunicato Holmo rivendica anche i risultati raggiunti da gennaio quando, dopo l'uscita di Giovanni Consorte da Unipol, è toccato ai vertici di Holmo e Finsoe guidare la controllata, accentuando la separazione del ruolo di indirizzo e controllo da quello della gestione dell'impresa. Nell'imminenza della presentazione del piano industriale di Unipol, che dovrebbe venir varato dal cda del 13 settembre, l'obiettivo di fondo del gruppo - che dispone di rilevanti risorse economiche - è quello di «crescere e svilupparsi nel mercato, tanto nel settore assicurativo che in quello bancario, a partire dai valori propri del movimento cooperativo». Tornando all'organigramma, nonostante le preannunciate dimissioni, il presidente di Finsoe, Turiddo Campaini, è tutt'ora in carica. Serviranno quindi i tempi tecnici perché possa subentrargli nella carica il presidente di Holmo, Mario Zucchelli.

da Unicredit. Le intenzioni di Abn sono un elemento chiave per il futuro di Capitalia e venerdì prossimo l'amministratore delegato, Matteo Arpe, illustrando a Piazza Affari i risultati della semestrale non potrà sottrarsi alle domande degli analisti sul futuro dell'istituto con o senza il suo attuale partner internazionale. La decisione di Abn è strategica soprattutto perché, se il progetto non decollerà, gli altri soci della banca romana dovranno individuare un nuovo partner bancario al quale destinare buona parte della quota in mano agli olandesi che vale circa 1,35 miliardi. Fonsai, Pirelli e gli altri sedici soci stabili non potrebbero sostenere l'investimento. Il patto di via Minghetti, infatti, assegna loro il diritto di «designare acquirenti terzi che dovranno aderire al patto contestualmente all'acquisto». Se il progetto con Roma non risulterà realizzabile, l'alternativa che raccoglie più consensi ad Amsterdam è l'alleanza con il Monte dei Paschi di Siena, considerata di assoluto interesse industriale ma con l'incognita del necessario via libera dal mondo senese.

L'istituto olandese detiene il 7,7% della banca romana Per il FT la prossima fusione passerà di qui

# A Palermo due giorni di sciopero da McDonald's

Al centro della protesta il timore di tagli all'organico e il rischio trasferimenti. Ieri siglata l'intesa coi sindacati

di Marzio Tristano / Palermo

Hanno incrociato le braccia e da due giorni non preparano più hamburger e patatine: gli scioperi da McDonald's non sono di casa (ci tentarono a Firenze ma finì male) eppure i 126 ragazzi e meno giovani dei negozi palermitani della catena americana di piazza Castelnuovo e piazza Einstein sono in sciopero da due giorni per difendere i loro diritti. Hanno paura di tagli all'organico, di perdere il posto di lavoro, ma soprattutto di essere trasferiti in un altro dei McDonald's sparsi per la Sicilia di proprietà della stessa società, la SunFood del siciliano Rober-

to Tomaselli che in franchising il marchio. E la protesta ha prodotto i suoi frutti visto che ieri è stato raggiunto l'accordo: i 126 dipendenti dei negozi McDonald's di Palermo non saranno trasferiti al di fuori del capoluogo siciliano a meno che non ci sarà il consenso delle organizzazioni sindacali e comunque in caso di fallimento della società che ha appena acquisito i due punti vendita, il personale rientrerà nell'organico della multinazionale che potrà impiegarlo negli altri negozi aperti in Italia. Lo prevede il verbale d'intesa siglato dai rappresentanti di



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Mc Donald's e della SunFood con i responsabili sindacali di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Ugl. In questi due giorni la compattezza è stata pressoché totale:

ad incrociare le braccia sono stati non solo i cosiddetti «padri di famiglia», i meno giovani impiegati full time, ma anche gli studenti universitari che lavorano part time e che con i 300 euro racimolati alla fine del mese si pagano gli studi o gli svaghi. «Chiediamo garanzie sul nostro futuro - ha detto Luigi Anello, 32 anni, sposato - molti di noi hanno una famiglia. Siamo riusciti a proclamare e a portare a termine uno sciopero, facendo chiudere l'attività; questo è un risultato importante». «Sono diventato padre da tre giorni - gli ha fatto eco Vincenzo Di Liberto, 36 anni - per noi questo non è uno dei lavori, ma il

lavoro, e non possiamo correre il rischio di essere trasferiti». In nove anni di attività McDonald's a Palermo non ha mai conosciuto scioperi. Ha aperto in franchising nel 1997, ma la vendita di panini e patatine non andò come sperato e dopo qualche dissidio interno, la multinazionale americana rilevò l'attività. Ora ci riprova con un nuovo franchising. La protesta era esplosa tre giorni fa, quando durante l'incontro con i sindacati che doveva sancire la cessione in franchising dell'azienda, dalla multinazionale alla SunFood, è saltato il tavolo. Al centro, la richiesta di farne anti trasferimenti.

## ILVA DI TARANTO

### Interviene la Regione, revocati i licenziamenti

L'Ilva di Taranto ha revocato il licenziamento dei tre operai, avvenuto nei giorni scorsi per «eccesso di infortuni». Il provvedimento è stato annunciato dal direttore del personale del Gruppo Riva, Pietro De Biasi, ieri pomeriggio a Bari nel corso di un incontro con il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. L'azienda ha adottato il provvedimento dopo che, in mattinata, il giudice del lavoro di Taranto aveva negato la procedura d'urgenza al ricorso presentato da sindacati contro i licenziamenti stessi. A sbloccare la situazione è stata una lettera di Vendola a Emilio Riva, proprietario dell'Ilva, in cui il presidente della Regione diceva fra l'altro: «L'Ilva può aprire una nuova stagione e diventare un protagonista mondiale dell'industria siderurgica, ma ma a condizione che l'organizzazione interna del lavoro sia capace di sconfiggere la finta fatalità di una morte che varca quei cancelli con troppa facilità». Intanto il sottosegretario Antonio Gaglione, dopo aver incontrato i segretari provinciali di Fiom, Fiom e Uilm, ha annunciato che entro 60 giorni il ministero della Salute avvierà un'indagine per redigere una mappa dei rischi in materia di sicurezza nei reparti dell'Ilva. Per il sottosegretario, la situazione in fabbrica è grave e va affrontata con la collaborazione di tutti con «un impegno costante».